

La dimensione sociale dell'annuncio

Testi di riferimento *Evangelii gaudium, via per il cammino della Chiesa in Italia* LINK: www.puntopace.net/Mazzillo/LibriMazzillo/FotoAcquistiLibriDaSolo.htm

Tema declinato in tre momenti: 1) Regalità di Dio e qualità delle relazioni umane; 2) Una felicità oltre la soglia della sua percezione; 3) tempo di rimboccarsi le maniche

1) Regalità di Dio e qualità delle relazioni umane

Il **Regno di Dio è l'argomento centrale** dell'annuncio di Gesù: lieto annuncio, **l'annuncio della felicità dell'uomo**, cantato dagli angeli e professato dai **personaggi del Natale** alla nascita di Gesù: «Gloria a Dio nell'altro dei cieli, pace in terra agli uomini che egli ama». **Sant'Ireneo:** «Poiché sin dall'origine [il logos] è col Padre; è lui che ha fatto vedere al genere umano la visione dei profeti e i diversi carismi, [...] ha compiuto tutta quest'economia, mostrando Dio agli uomini, presentando l'uomo a Dio, preservando l'invisibilità del Padre [...], ma peraltro rendendo Dio visibile agli uomini con numerose teofanie [...] **Perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è la visione di Dio**»¹.

Regno di Dio è dunque la **Sua regalità**, il suo modo di essere e di pensare, **il suo sogno per noi: accogliere valorizzare, condividere e socializzare la regalità umana**, cioè il valore dell'uomo e delle sue relazioni.

La relazionalità è per Papa Francesco una relazionalità teologica e teologale e, in quanto tale, è fondamentalmente relazionalità *sociale*.

Dalla nostra partecipazione, attraverso Cristo, alla vita trinitaria di Dio deriva una qualità nuova di vivere le nostre relazioni interumane. Don Tonino Bello:

«Gesù, pertanto, ci ha rivelato **questo segreto di casa sua** [s'intende la vita trinitaria] **non** certo per accontentare le nostre **curiosità intellettuali**, quanto per coinvolgerci nella stessa logica di comunione che lega le tre persone divine. **Nel cielo** tre persone uguali e distinte vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio. **Sulla terra più persone**, uguali per dignità e distinte per estrazione, sono chiamate a vivere così intensamente la solidarietà, da formare un solo uomo, l'uomo nuovo: Cristo Gesù»².

Essere l'uno per l'altro indica una **regalità particolare**, quella che fa mettere il più grande a servizio del più piccolo:

Mc 10,42-45: **42** Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. **43** Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, **44** e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. **45** Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

¹ IRENEO, Adv. Haer. IV,20, 6-7.

² A. BELLO «La famiglia come laboratorio di pace», Prato, 10 settembre 1988, citazione riportata precedentemente da www.peacelink.it/paxchristi/a/1786.html (accesso 23 marzo 2013), oggi non più disponibile. Per un'antologia di testi commentati secondo il filo unitario della profezia in don Tonino Bello cf. G. MAZZILLO, «Il carattere profetico della santità di don Tonino Bello», nel contesto del convegno di Assisi 21-23/10/2018, in: <http://www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneMazzilloConvegnoAssisiDonToninoBello-2018.pdf> (08/10/2018).

2) Una felicità oltre la soglia della sua percezione;

È possibile per noi, impastati oggi di materialismo e di galoppante individualismo? Lo stesso *evangelo*, che per questo è buona notizia, ci dice che è possibile: attraverso la *diakonia*, il dono di sé che è la risposta migliore al dono della gioia infinita che Dio fa a noi. Ciò di cui Gesù ha detto: «Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".³² Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.³³ Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.³⁴ Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,31-33).

È attraverso tale strada che si scopre una gioia inedita e che non si pensava potesse esistere.

Evangelii gaudium nr. 265: «Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore».

La tristezza infinita è possibile eppure è curabile. Ma solo con un mezzo proporzionato: con un infinito amore, nel superamento di ogni ristrettezza mentale e nel recupero della dimensione escatologica della vita.

3) È tempo di rimboccarsi le maniche

Superare il vuoto politico con una "politica della mente e del cuore" di persone che agiscono localmente ma pensano non solo globalmente, ma con motivazioni trascendenti. Queste non riguardano solo la dimensione religiosa, ma la trascendenza della quale è dotato ogni essere umano, a cominciare dal più trascurato. La dimensione trascendente è la base di un'autentica politica, che sa confrontare ciò che si è già realizzato con il non ancora di ciò che deve sempre inseguire: la grandezza incalcolabile dell'uomo.

È ciò che ritroviamo nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, dal quale occorre sempre ripartire. [Per la consultazione on line:

www.puntopace.net\Mazzillo\CompendioDottrinaSociale.pdf]

e che ha corrispondenze importanti con la *Evangelii gaudium*.

[Per la consultazione on line:

www.puntopace.net/Mazzillo/RitiroCleroSMarcoDottrinaSociale8-05-14.pdf

C'è un "non ancora", che ci viene non solo donato, ma affidato, commissionato. Papa Francesco ce lo ricorda, ma l'impegno ci viene dal Vaticano II. Abbiamo un'investitura che con l'ultimo Concilio e con la teologia cristiana si chiama vocazione messianica. Vi era arrivato qualcuno, su un altro versante, come Walter Benjamin: «Noi siamo stati attesi sulla terra. A noi, come ad ogni generazione che fu prima di noi, è stata data in dote una debole forza messianica, su cui il passato ha un diritto»³.

Abbiamo avuto il dono e la sorte di sapere qualcosa di più e di più preciso di ciò che gli uomini veri e i pensatori autentici hanno presagito. Questo dono si chiama rivelazione.

Per la rivelazione quello che viene oggi chiamato "il popolo" entra a far parte, pur con le riconosciute gradualità di appartenenza a un *Popolo messianico*. È il popolo di Dio, è la Chiesa.

³ Testo leggibile anche dal link: www.puntopace.net/Mazzillo/IngressoTeologiaNellaStoria.htm.

Ciò ci obbliga ad essere *cristiani messianici*, che sanno avvertire la "politica" di Dio, la sua regalità, come perseguimento di una qualità nuova, e pertanto si sentono pervasi di messianicità. Ciò è alla base dei grandi valori del Regno, quali la pace, la giustizia, la felicità, l'uguaglianza, la gratuità. Ma questi valori sono affidati alle nostre relazioni. In effetti esprimono la convinzione e pratica la solidarietà come prassi, prassi di una regalità divina che ha sposato la terra.

Popolo messianico. Dalla *Lumen gentium*, nr.9

«Questo popolo messianico ha **per capo Cristo** «consegnato per i nostri peccati, risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), che regna glorioso in cielo dopo aver ottenuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Lo **statuto di questo popolo è la dignità e la libertà dei figli di Dio**, nel cuore dei quali, come in un tempio, inabita lo Spirito di Dio. **La sua legge è il nuovo comandamento di amare** come ci ha amati Cristo (cf. Gv 13,34). **Il suo fine è il regno di Dio**, iniziato sulla terra da Dio stesso, ma destinato a dilatarsi sempre più, per essere portato a compimento alla fine dei secoli, quando apparirà il Cristo vita nostra (cf. Col 3,4); allora «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (Rm 8,21)»

«Perciò il popolo messianico, anche se di fatto non comprende ancora la totalità degli uomini e **ha spesso l'apparenza di un piccolo gregge, è però per l'intera umanità germe sicurissimo di unità, di speranza e di salvezza**. Costituito da Cristo per la comunione di vita, di carità e di verità, viene assunto da lui anche come strumento di redenzione per tutti, ed è inviato a tutti gli uomini come luce del mondo e sale della terra (cf. Mt 5,12-16)»

La messianicità di ogni cristiano deriva da quella di Gesù:

Vangelo di Luca cap. 4 ¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,* ¹⁹ *a proclamare l'anno di grazia del Signore.* ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

E la politica? Nasce dall'impegno del cristiano nel mondo, in quanto mandato messianico. L'impegno politico è espressione di questo. La carità politica è annuncio del Vangelo in ciò che il Vangelo esprime nelle sue beatitudini: «Beati voi poveri, affamati, perseguitati, piccoli, umili» e attraverso l'invito pressante del maestro comune che dice: «Se così ho fatto io, se a costoro mi sono indirizzato io, se così ho conformato la mia vita io, voi, miei discepoli, non potete fare diversamente!». La città degli uomini non ci può essere indifferente, perché essa anela alla pace, alla giustizia, all'eguaglianza. Anela, anche se non sempre lo sa, al regno di Dio.